

tale prospettato gravissimo crimine e questa: perché? E la seconda domanda non può essere che questa: chi poteva ideare e attuare un tale piano?

In memoria di 1830 italiani massacrati

Diciassette anni dopo a Marzabotto terra devastata dalla furia nazista

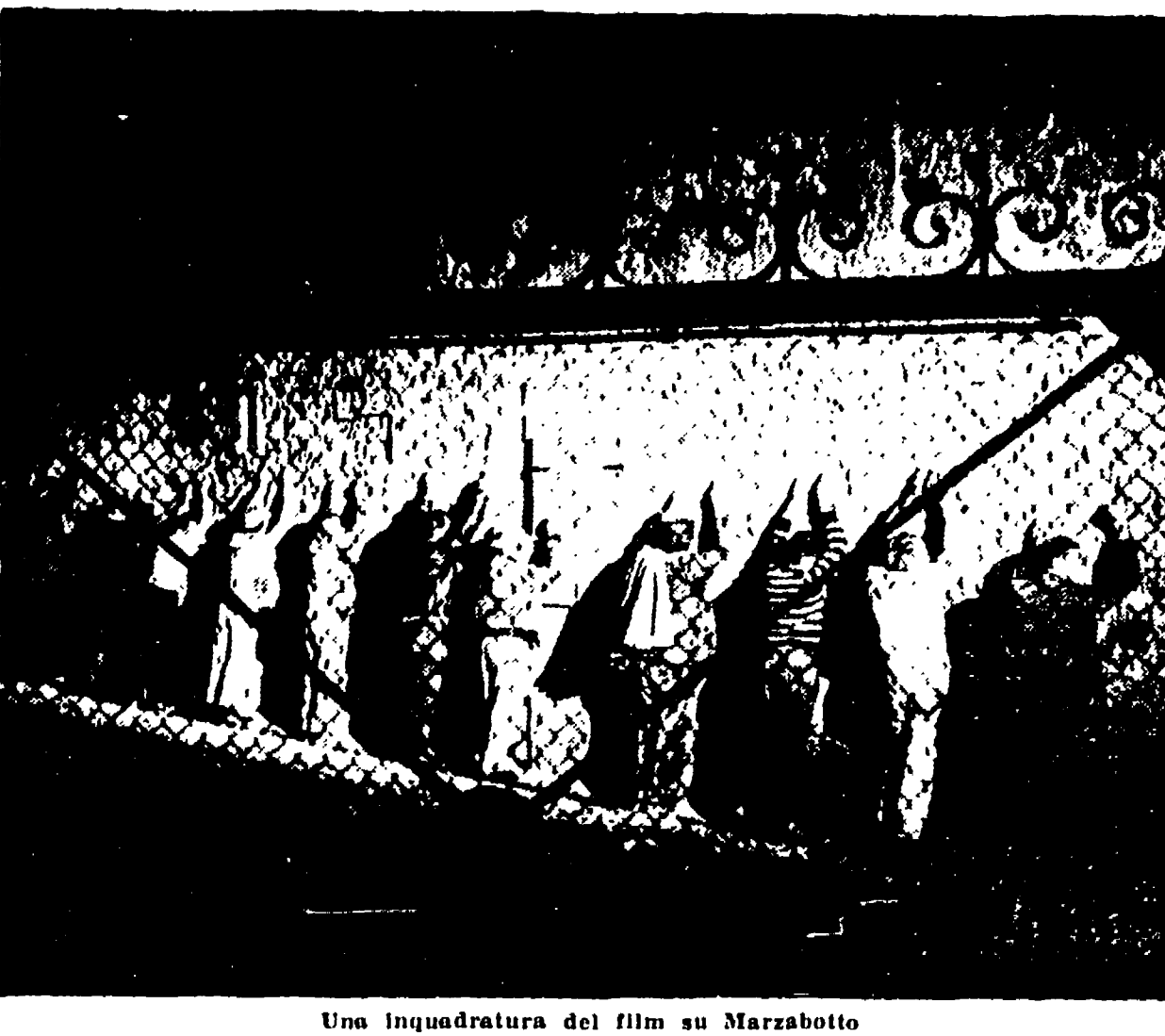
Domenica si inaugura nel paese emiliano il Sacrario che raccoglie i resti delle vittime dello sterminio - L'angoscioso ricordo di uno dei superstiti - Sui giorni della strage sembra come si volesse calare una coltre di nebbia

(Dal telegramma inviato speciale) MARZABOTTO, 4. - Sono passati 17 anni dai giorni della strage. Molti di quelli che allora erano bambini non sono diventati uomini. Hanno il loro piccolo posto nel Sacrario, accanto ai vecchi, alle donne, travolti dalla stessa furia omicida. Sono i bambini di Marzabotto, mitragliati, squartati, dilaniati dalle bombe, infilati sui pali delle vigne. Il loro ricordo è ormai confuso nel tempo. Altri bambini giocano oggi inconsapevoli negli stessi luoghi dove avvennero le stragi.

Manifesto unitario dei giovani bolognesi per Marzabotto

BOLOGNA, 4. - La crilpa-ossario di Marzabotto, in cui sono raccolte le spoglie dei 1.830 morti trucidati dai nazifascisti, verrà inaugurata domenica prossima nel corso di una solenne cerimonia. A Bologna, per l'occasione, i movimenti giovanili hanno pubblicato un manifesto che porta le seguenti parole d'ordine: « Pace nel mondo ». « Diamo generale ». « Libertà a tutti i popoli ».

sueto di un distacco doloroso, anche se definitivo. La morte, nell'autunno del '44, si è presentata come un mostro allucinato per la sua efficienza distruttiva, per la sua violenza disumana. E sono pochi, oggi, a Marzabotto, quelli che riescono a ricordarne il volto atroce. Pochi, perché molti sono fuggiti e non sono più tornati dai tempi della strage; pochi perché in questo paese dell'Appennino emiliano non c'è pane a sufficienza per tutti e la gente emigra, lasciandosi alle spalle i ricordi, i lutti, la chiesa nuova con l'ossario enorme che raccoglie i resti delle 1830 vittime della ferocia tedesca e fascista.



Una inquadratura del film su Marzabotto

arricchita solo da quel diploma incolorito modestamente, con il nastro nero e tante stellette, una per ogni familiare trucidato. Come allora, che sarà inaugurato con un anno di ritardo, è stato costruito in modo che nessuno passando da Marzabotto, o da un lato della chiesa nuova in un cancello in ferro, uno spiazzo vuoto e poi, sul fronte bianco, una scritta: « Ai Caduti civili di Marzabotto, la Patria ». Caduti per che cosa? Risero assenti. Non una parola in più fuori dell'ossario, non una parola in più dentro. Soltanto lapidi e lapidi, e nomi, nomi e nomi, uno a fianco all'altro.

L'annuncio è stato dato da Sullo al Senato

Rinviato a dopo il luglio 1962 l'aumento delle pensioni INPS

Il ministro ha preannunciato anche una legge per regolare il diritto di sciopero - Nei servizi pubblici si dovrebbe dare un preavviso di 48 ore - Una legge contro i premi anticropero

Il Senato ha ieri concluso l'esame del bilancio del Lavoro, che è stato approvato dalla maggioranza. Prima del discorso di replica del ministro Sullo sono stati svolti alcuni ordini del giorno. Il compagno MAMMUCARATI ha proposto la concessione a tutti i lavoratori dipendenti pubblici e privati, a celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia, di una gratifica pari a una mensilità o a 200 ore di ferie retribuite.

Il ministro ha parlato poi a lungo sull'occupazione della manodopera femminile annunciando la sua intenzione di istituire una commissione nazionale composta da rappresentanti di organizzazioni sindacali ed associazioni femminili, un ispettorato speciale per il lavoro femminile presso il suo ministero ed una sezione speciale presso l'ispettorato del lavoro.

Il PSI diviso a Cremona sul centro-sinistra

CREMONA, 4. - Il Consiglio comunale di Cremona ha eletto questa sera una giunta di centro-sinistra, formata da 4 democristiani, 3 socialisti (più un assessore supplente) e un socialista democratico. Sindaco è stato rieletto il dott. Veronesi, segretario provinciale della DC.

Ostruzionismo D.C. per la Regione Friuli-Venezia Giulia

Sulla questione della regione Friuli-Venezia Giulia sono insorte per la Democrazia cristiana e il governo nuove difficoltà. Alla Prima Commissione della Camera l'onorevole Bestiniger (PSI) ha dichiarato che il suo gruppo non parteciperà al Comitato ristretto, steso espresso nello scorso luglio l'onorevole Enzo Santarelli ha detto analoga sentenza per il gruppo comunista contestando quindi la validità stessa di un comitato ristretto cui viene oggi a mancare l'adesione di due gruppi parlamentari.

Autonomie locali ed Ente Regione al centro del congresso dei Comuni

Dieci relazioni dedicate ai problemi della finanza locale e delle municipalizzazioni. Non v'è dubbio, tuttavia, che l'argomento che dominerà l'assemblea della Regione sarà quello delle Regioni e della tanto discussa e liberale legge che Scelba ha in elaborazione per la riforma della legge provinciale e comunale. Il sen. Tupini si dice convinto assertore dell'Ente Regione, ma nello stesso tempo - in interviste a settimanali e nelle dichiarazioni rese ieri alla stampa romana - afferma di non vedere contraddizioni tra le linee che Scelba vuole dare alla sua legge e la istituzione delle regioni a statuto ordinario.

Discorso di Alicata alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

ciò ha urtato contro il muro della politica scolastica della DC. Il primo problema che si pone alla nostra attenzione è quello decisivo dei rapporti tra scuola pubblica e scuola privata. Noi, è cosa nota - ha affermato l'oratore - non siamo sulle posizioni del vecchio laicismo tradizionale. Di quel laicismo noi condiciamo il concetto che la scuola debba formare i giovani allo spirito critico, e lo condividiamo perché questa è la sostanza della nostra concezione del mondo, del marxismo, ma di esso rifiutiamo la polemica puramente giuridicistica sui diritti dello Stato e della Chiesa. Noi partiamo da un punto di vista preciso, che investe i problemi più profondi della vita di una società moderna. Pensiamo cioè che una scuola democratica, adeguata alle crescenti esigenze della vita contemporanea, possa essere assicurata solo dallo Stato, da una direzione unitaria del sistema educativo. Noi non siamo solo contro il pluralismo dei clericali, siamo anche contro il pluralismo di ispirazione liberale, adatto forse per una scuola di élites, ma certo nefasto per una scuola democratica e per una società - sia pure capitalista - in cui sono necessari certi elementi di previsione, non di pianificazione, nella formazione delle forze produttive a tutti i loro livelli.

Accettando, come la DC ha fatto sinora, il pluralismo scolastico come cardine della sua politica, esasperandolo con il noto progetto di legge sulla « parità » dell'onorevole Francolin, il primo di governo rivela la sua totale subordinazione, la identità della sua politica scolastica con il programma scolastico dei clericali. Ma non vi è soltanto la questione dell'attacco clericale, che va dalla richiesta del pluralismo scolastico, ai programmi Ermini, all'attacco alla libertà di insegnamento di fronte al caso Radice; sulla politica scolastica della DC pesa una remora apertamente conservatrice per tutto quel che riguarda gli ordinamenti e i contenuti della scuola italiana, che le impedisce di individuare i cardini attraverso cui deve passare la riforma democratica della scuola. Il fatto è che la DC subisce, accetta e fa sua la pressione delle classi dominanti, volta ad impedire il sorgere di una scuola che formi un cittadino cosciente, capace di usare la sua ragione, completo nella sua formazione civile e culturale.

Il mistero di 107 miliardi

Nella relazione di maggioranza presentata dal democristiano on. Colasanto sul bilancio della Marina mercantile (approvato ieri alla Camera) si legge, a pagina 49: « Con questa stessa legge vengono regolati i bilanci da presentare e approvare d'urgenza, dovrebbero pagarsi, o comunque sistemarsi, i crediti che la Finanza vanta dallo Stato e che fino al 31 dicembre 1960 erano di circa 74 miliardi 185 milioni, destinati a salire a 107 miliardi verso la fine di quest'anno. Non è possibile che i bilanci delle società di detto gruppo siano ulteriormente gravati del peso di questi interessi che nel corrente anno 1961 ammontano a 72 miliardi e nel 1962 potrebbero superare i 9 miliardi. La regolarizzazione necessaria per chiarezza maggiore è regolata nel bilancio statale e per evitare da un lato lo sperpero di un buon numero di miliardi per servizio di interessi e dall'altro la non disponibilità sul mercato finanziario, anche ai fini dello sviluppo, di si ingente somma... Se esistono interessi contrastanti con questo in quanto presentato, si indirino, si denuncino o si stromolino per dovere di giustizia e di moralità. Allo Stato che ha sulle proprie braccia il sistema bancario italiano, in una congiuntura favorevole come l'attuale, non può spartire una operazione del genere. Ha la possibilità e il dovere di farlo. Ed il governo deve farlo, nell'interesse del paese. Vi sono come si vede, in questa relazione, parole assai gravi: si accenna esplicitamente a irregolarità e « carsa chierezza nel bilancio statale, si denunciano sperperi ingenti, si afferma la necessità morale di scoprire colpire « gli interessi contrastanti ». Tutto ciò non può passare sotto silenzio. Di che si tratta? Le quattro società armatoriali di preminente interesse nazionale

Lo Stato defrauda le flotte di Stato!

(Italia, Lloyd Triestino, Adriatica, Tirrenia), dipendenti dall'IRI-Finmare, avevano una convenzione con lo Stato, grazie alla quale ricevevano determinati contributi per la gestione di alcune linee non redditizie. Da anni e anni, però, tale convenzione non è stata né rinnovata né aggiornata. Conseguenza: le società statali sono arretrate di ben 107 miliardi, sono costrette quindi a ricorrere alle normali fonti di credito, e pagano interessi esorbitanti. Insomma, è come se lo Stato defraudasse se stesso. E' chiaro che chi ci rimette è la collettività, ed è altrettanto chiaro che chi ci guadagna è l'armamento privato: sono i Fucini, i Costa, i Lauri che traggono giovamento dalle crescenti difficoltà nelle quali si dibatte l'armamento pubblico. Le organizzazioni sindacali e democratiche, e in prima fila il nostro partito, hanno da tempo sollecitato questo autentico scandalo, e si battono energicamente perché ad esso venga posto termine. I compagni senatori Sacchetti, Zucca e altri hanno presentato, nel luglio scorso un disegno di legge per la sistematica del regime di gestione dei servizi marittimi sovvenzionati di preminente interesse. Che aspetta il governo? Circolano in proposito voci di eccezionale gravità. Sembrano che il ministro Jervolino o alcuni la regolarizzazione di questa situazione assuma, per via di una sua audace, perché vuole ottenere « un cambio » l'approvazione della sua legge tendente a regolare 24 miliardi agli armatori privati. Quest'ultima legge è rimasta per il momento bloccata, di fronte all'unanime levata di scudi che ha suscitato. Ma Jervolino ha rinunciato ad aiutare ulteriormente i suoi amici armatori, e pone inaccettabili alternative. Occorrono urgentemente - è chiaro - precisazioni ufficiali.